RACCOLTA D'OPUSCOLI SCIENTIFICI, E FILOLOGICI. TOMO PRIMO [- CINQUANTESIMOPRIMO]: 30

Venezia, Occhi, 1744

(Melzi, II, p. 262)

NOTIZIE

DI

LEONE ALLACCI

Col Catalogo delle sue Opere insieme con cinque Lettere scritte da lui

AD

ANTONIO MAGLIABECHI

L'une, e l'altre raccolte da

N. N.

All'Ill.mo Sig. Dr. ... in segno di stima ... Gio. Paolo Ambrosiautor

UTile certamente si è ai posteri l'aver cognizione, e rimembranza dei valent'uomini che nelle belle facoltà, e dottrine si sono distinti, non solo per poter delle fatiche loro profittare, ma ancora per poter sull'esempio di quelli regolare la propria vita, e i loro studj. Questa massima essendo ormai a tutti cognita ha cagionata l'incomparabil felicità del nostro secolo, come che in questo, più che in ogni altro andato si fa ricordanza degli uomini dotti, e di costumi singolari. Fra quelli della cui vita, niente di fermo, e positivo si sa, se non qualche sparsa, e disseminata notizia uno è Leone Allacci, il quale si rendè segnalato e per le sue dotte opre, e per gli suoi costumi. Di questo adunque prendendo a fare in compendio la vita, è necessario che io dalla nascita incominci.

In Scio una delle più famose Isole dell'Arcipelago nacque di nobil famiglia di Greci Scismatici Leone Allacci l'anno dalla Salutifera Incarnazione 1586. il quale infin dai teneri anni dando a conoscere il grand'uomo

che sarebbe stato fu menato nell'età di nove anni nella Calabria, ove trovando la protezione, e il favore delle famiglia *Spinelli*, vi fece i primi studj.

L'anno 1600. in età di 14. anni andando a Roma entrò nel Collegio dei Greci, ove fece il corso dell'umanità, della Filosofia, e della Teologia. Finiti che egli ebbe questi studj *Bernardo Giustiniani* Vescovo d'Anglona lo elesse per suo Vicario Generale, ma invogliandosi egli di rivedere la sua patria, dalla quale assai per tempo si era partito lasciò questa carica, dopo averla esercitata per due interi anni, e andò a *Napoli* per passare in *Scio*. Arrivato nella sua patria da *Marco Giustiniani*, che in quel tempo era Vescovo di quell'Isola gli fu conferita quella medesima carica di Vicario Generale, che gli era stata data dal Vescovo d'Anglona. Non avendo l' Allacci gran soddisfazione a dimorare in questo luogo ritornò a Roma, e si mise a studiare la Medecina sotto *Giulio Cesare Lagalla*, ed in quella indi si addottorò, e subito abbracciò le belle lettere, e si pose a insegnare la lingua Greca nel Collegio della sua nazione. Tralasciò presto quest' impiego, ed insieme altri pub-
blici

blici volendo vivere solitario, e colla sua quiete dell'animo. Nel 1622. al riferire del Moreri nel suo gran Dizionario fu inviato l'Allacci da Gregorio XV. in Alemagna, ad effetto di far trasportare diligentemente a Roma la libreria che gli era stata donata dall'Elettor Palatino, dalla quale spedizione sperava l'Allacci di poter conseguire un Canonicato promessogli dal Papa, ma non l'ottenne; perchè quando giunse a Roma il Papa era già morto. Dimorò per qualche tempo dal *Cardinal Biscia*, il quale proteggeva i letterati, ed aveva una scoltissima libreria, il quale morendo nel 1632. l'Allacci fu eletto Bibliotecario del *Cardinal Francesco Barberini* fino all'anno 1661., nel quale Alessandro VII. gli conferì la carica di Custode della libreria Vaticana, carica vacata per la morte di *Luca Holstenio*.

Per la sua erudizione, e dottrina esercitò il nostro Allacci fino alla morte quest'impiego con tanta proprietà, che niuno vi fu tanto sollecito, come esso, facendosi a tutti, e in tutto ben volere. Finalmente pieno di meriti, e dopo molte fatiche da lui sofferte, passò da questa, all'altra vita il mese di Gennajo dell'an-

no 1669. in Roma, in età di anni ottantatrè.

La ſua morte ad ognuno diſpiacque, e principalmente ai ſuoi amici, ai quali mancando loro un uomo dotto, e un vero amico, coſa graviſſima fu loro. Prodigioſa e univerſale fu la ſua ſcienza, e ſebbene nella lettura delle ſue Opere non vi s' incontra una ſoprabbondante critica, tutta volta, gran ſapere, e gran dottrina vi sì ſcorge. Scriveva egli puramente, e dottamente, e ſapeva a perfezione la lingua Greca, nella quale ha compoſte alcune leggiadre poeſie. Scriſſe contro i ſuoi compatrioti, per ſoſtenere gl'intereſſi della Chieſa Romana, tanto era amante della vera Cattolica Religione. Viſſe celibe ſenza voler pigliare neſſun ordine Eccleſiaſtico.

Il Padre Mabillon racconta nel primo Tomo del ſuo Muſeo Italico, che domandò un giorno il Pontefice Aleſſandro VII. all'Allacci, perchè non ſi faceva Prete, riſpoſe *l'Allacci non ſi fa Prete, per poter pigliar moglie, quando vuole*, e ſoggiungendo il Pontefice, perchè non pigliava moglie, riſpoſe *l'Allacci non piglia moglie, per poterſi far Prete quando vuole*. Queſta ſola riſpoſta ſerve a far conoſcere chi foſse l'Allacci a chi non ne aveſſe

co-

cognizione. Fu trascurato nelle cose corporali secondo il costume di tutti i letterati, di modo che si racconta, che dormì per quarant'anni continui nel medesimo letto senza mai rifarlo, siccome si dice del *Magliabechi* che dormiva sopra i libri, e sopra una piccola materassa.

Molti sono stati quelli, che hanno parlato dell' Allacci, fra' quali mi giova qui rammentare

Lorenzo Crasso nel primo Tomo degli Elogi degli uomini letterati.

Il Padre Gio: Pietro Niceron nel Tomo Ottavo delle sue memorie.

Il Padre Mabillon nel primo Tomo del museo Italico.

Du Pin Biblioteque des auteurs Ecclesiastiques.

Il Padre Giulio Negri lo cita in molti luoghi dell' Istoria degli Scrittori Fiorentini.

Gio: Cinelli nelle scanzie 5., e 13. della sua Biblioteca Volante.

Monsignore Domenico Giorgi nella vita di Niccolò Quinto, confessando che l'Allacci aveva intrapresa simil Opera.

Mosignore Giusto Fontanini nella sua Eloquenza Italiana in più luoghi.

I Giornalisti Fiorentini nella prima, e terza parte del Tomo primo del loro Giornale.

Il Canonico Niccolò Maria Lisci in molti luoghi dei suoi documenti intorno all'antichità Toscane dell' Inghirami.

Gio: Alberto Fabricio nella sua Biblioteca Latina.

Il Dottor Pier Francesco Foggini nel libro *de Romano divi Petri Itinere*.

Il Signore Conte Gio: Maria Mazzucchelli nella sua dotta, e ben ragionata vita di Pietro Aretino.

Luigi Moreri nel Tomo primo del suo gran Dizionario.

Gli autori del Giornale de' letterati d'Italia nei Tomi V. IX. X. XX.

SUE OPERE LATINE.

1. *JUlii Cæsaris Lagallæ de Cœlo animato Disputatio 1622. in 4.°*

2. *Catena S. Patrum in Jeremiam Prophetam, Expositio S. Joannis Chrysostomi, Homiliæ VIII. Origenis, & Maximi Confessoris, quæstio in eundem Prophetam Græce, & Latine. Lugduni 1623. in fol.*

3. *Eustachius Archiepiscopus Antiochenus in Exahemeron. Ejusdem de Engastrimytho in Origenem dissertatio in I. Regum homilia Græce, & Latine. Addidit in Eustathii Examerons no-*

notas uberiores, & collectanea, & suam de Engastrimytho Syntagma. Lugduni 1629. *in* 4.°

4. *Confutatio fabulæ de Joanna Papissa ex monumentis Græcis Romæ.* 1630. *in* 4.°

5. *Monumentum Adulitanum Ptolomei III. Egyptiorum Regis Græce, & Latine. Romæ* 1631. *in* 4.°

6. *Jatro — Laurea Gabrielis Naudæi Parisini Græco carmine inaugurarata, Latine reddita a Bartholomæo Tortorello, & Joanne Argolo. Romæ* 1633. *in* 12.

7. *Mantissa ad Opera S. Anselmi Episcopi Cantuariensis.* E' inferita nell' edizione dell'Opere di questo Santo fatto in Lione l'anno 1630.

8. *Variæ Orationes Parisiis.* In quest' Opre non vi è il nome dell' *Allacci.*

9. *Apes Urbanæ, sive de viris illustribus, qui ab anno* 1630. *per totum* 1632. *Romæ adfuerant, ac Typis aliquid evulgarunt. Romæ* 1633. *in* 8.° indi *Hamburgi* 1711. *in* 8.°

10. *De Psellis, & eorum scriptis ad Jacobum Gaffarellum. Romæ* 1634. *in* 8.°

11. *De erroribus virorum magnorum in dicendo Dissertatio Rhetorica. Romæ* 1635. *in* 8.°

12. *Eridanus Græco Carmine ad Cardinalem Antonium Barberinum La-*

tine redditus a Bartbolomeo Tortoletto. Romæ 1635. *in* 4.°

13. *Proculi Diaconi Paraphrasis in Ptolomei Tetrabiblon seu Libro IV. de siderum affectionibus Græce, & Latine. Lugd. Bat.* 1635. *in* 8.°

14. *Socratis, Antistenis, Aristippi, Simonis Xenophontis, Æschinis, Platonis, Phædri, & aliorum Socraticorum Epistolæ Græce, & Latine, cum notis, & Dialogo de Scriptis Socratis. Paris.* 1637. *in* 4.°

15. *De Ætate, & interstitiis in collatione ordinum, etiam apud Græcos servandis. Romæ* 1638. *in* 8.°

16. *Sallustii Philosophi opusculum de Diis, & mundo nunc primum e tenebris erutum, & è Græco Latine versum cum notis Lucæ Holstenii. Romæ* 1638. indi *Lugd. Bat.* 1639. indi *Cantabrigiæ* 1670.

17. *Urbani VIII. Statua Græco carmine jambico.*

18. *De patria Homeri. Lugd.* 1640. *in* 8.°

19. *Philo Byzantinus de septem orbis spectaculis Græce, & Latine cum notis. Romæ* 1640. *in* 8.°

20. *Animadversiones in Etruscarum antiquitatum fragmenta ab Inghiramio edita cum animadversione in Alphonsi Ciccarelli libros, & Auctores ab eo confictos. Paris.* 1640. *in* 4.°

21. *Li.*

21. *Licetus carmine Græco jambico expressus, ac latinis Jambicis redditus a Guidone de Souvigny Blæsensi. Romæ* 1641. *in* 4.°

22. *Excerpta varia Græcorum Sophistarum, ac Rhetorum, Heracliti, Libanii Antiocheni, Nicephori Basilacæ, Servi Alexandrini, Adriani Tirii, Isacci Porphyrogenete, Theodori Cynopolitæ, & aliorum. Annexa sunt nonnulla Carmina diversorum, & Leonis Allatii ad Urbanum VIII. Enneade cætericus, carmine Jambico ex primo tomo, nondum edito Variorum antiquorum, ejusdem Allatii, ab eodem, nunc primum vulgata, Græce, & Latine reddita. Romæ* 1641. *in* 8.°

23. *Hellas, in Natales Delphini Gallici, Carmine Jambico, cum interpretatione latina Guidonis de Souvigny Blæsensis. Romæ* 1642. *in* 4.°

24. *Tiberius Sophista, Lesbonactes Romanus, Michael Apostolius, & alii de figuris Rethoricis Georgius Cheroboscus de Tropis poeticis, Georgius Pachimeres de probatione Capitus, Anonimus de figuris apud Hermogenem, & alii de rebus Rhetoricis Græce, & Latine. Romæ* 1643.

25. *Edificationes Romanas procuratas, a Lelio Biscia S. R. E. Cardinali. Romæ* 1643. *in* 8.°

M 6 26. *Ju-*

26. *Julii Cæsaris Lagallæ Philosophi Romani vita, a Leone Allatio conscripta cum Præfatione Gabrielis Naudei ad C. V. Guidonem Patinum* Parif. 1644. in 8.°

27. *De libris Ecclesiasticis Græcorum dissertationes, quarum una divinorum officiorum potiores, usitatioresque libri percensentur; altera Triodium Pentecostarum, & Paracletici examinantur* Parif. 1645. in 4.°

28. *De Templis Græcorum recentioribus, de Narthece Ecclesiæ veteris, & de Græcorum hodie, quorundam opinationibus.* Coloniæ 1645. in 8.°

29. *De mensura temporum antiquorum, & præcipue Græcorum.* Coloniæ 1645. in 8.°

30. *De Ecclesiæ Occidentalis, atque Orientalis perpetua consensione libri tres, cum dissertationibus I. De Dominicis, & Hebdomadibus Græcorum. 2. De Missa Præsantificatorum, una cum Bartholdi Nihusii ad hanc annotationibus de Communione Orientalium, sub unica specie.* Coloniæ 1648. in 4.°

31. *Georgii Acropolitæ Hystoria Byzantina ab anno* 1204., *quo desinit Nicetas, ad annum* 1261., *quo ultimus Francorum Imperatorum ab Urbe a Michaele Palæologo expulsus est. Joelis Chronographia Compendiaria, &* Joan-

Joannis Cananimarratio de Bello Constantinopolitano Græce, & Latine interpetre Leone Allatio, cum ejuſdem notis, & Theodori Douzæ obſervationibus; acceſſit ejuſdem Allatii Diatriba de Georgiorum Scriptis Paris. Typog. Reg. 1651. *in fol.*

32. *Grecia Orthodoxæ Scriptores Nicephorus, Blemmida, Joannes Veccus Patriarcha Conſtantinopolitanus, Petrus Epiſcopus Mediolanenſis, Georgius Pachymeres, Eſajas Cyprius, Joannes Argyrophylus, Gregorius Protoſyncellus Patriarcha Conſtantinopolitanus, Georgius Trapezuntius, Joannes Pluſiadenus, Hilarion Monachus de Proceſſione Spiritus-Sancti a Patre, & Filio, Nictæ Bizantini Philoſophi, & magiſtri refutatio epiſtolæ ſcripta ab Armeniorum Principe, qua ſidem Catholicam,* & Calcedonenſem Sinodum criminabatur *&c. Tomus I. Leo Allatius nunc primum è tenebris eruit, & Latine vertit. Addita eſt de Gregorio Palama Archiepiſcopo Theſſalonicenſi in numerum Sanctorum a nonnullis Græcis adſcito Græcorum Sententiæ, nec non Gregorii Acindyni de Erroribus Palamæ. Romæ* 1652. *in* 4.°

33. *Græciæ Orthodoxæ Scriptores, Joannes Veccus Patriarcha Conſtantinopolitanus, Conſtantinus Meliteniota*

Car-

Carthophilas, Georgius Metochita Diaconus magnæ Ecclesiæ; Maximus Etrusſoberga de Proceſſione Spiritus Sancti &c. Tom. 2. Leo Allatius; nunc primum è tenebris eruit, & Latine vertit. Romæ 1659. *in* 4.°

34. *Symmicta, ſeu Opuſculorum Græcorum, & Latinorum vetuſtiorum, ac recentiorum libri duo. Edente nonnullis additis Bartoldo Nihuſio. Coloniæ Agrippinæ* 1653. *in* 8.° Gli Opuſcoli dell' Allacci, che ſono in queſta raccolta ſono ſei.

35. *Meliſſolyra. De laudibus Dionifii Petavii Soc. Jeſu Carmine Jambico Græco.*

36. *De utriuſque Eccleſiæ Orientalis, atque Occidentalis perpetua in Dogmate de Purgatorio Conſenſione. Addita ſunt Leonis Allatii Epiſtolæ ad Joannem Criſtianum de Boineburg, de perpetua Eccleſiæ Orientalis, atque Occidentalis tum in Dogmate, tum in Ritibus conſenſione ad Bartholdum Nihuſium Epiſtola ſecunda de Communione Græcorum ſub unica ſpecie, & de textu Machabeorum de Sagrificio pro mortuis; Euſthatius Conſtantinopolitanus de Animabus Separatis, Joannis Vecci Patriarchæ Conſtantinopolitani liber tertius de Cauſa Schiſmatis Græce, & Latine, Leone Allatio interpetre. Romæ* 1655. *in* 8.°

37. Car-

37. *Carmina Graeca in Christinam Svecorum Reginam.*

38. *De Cryptographia Graecorum recentiorum epistola ad Carolum Moronum.*

39. *S. Methodii Episcopi, & Martiris convivium X. Virginum, sive de castitate. Graece, & Latine. Interprete Leone Allatio, qui notas, & Diatribam de Methodiorum Scriptis adjecit. Romae 1656. in 8.°*

40. *Enchiridion de processione Spiritus-Sancti. Romae 1658. in 12.*

41. *Vindiciae Synodi Ephesinae, & S. Cyrilli de processione Spiritus-Sancti ex Patre, & Filio. Romae 1661. in 8.°*

42. *Joannes Henricus Hottingerus fraudis, & imposturae convictus circa Graecorum Dogmata. Romae 1661. in 8.°*

43. *De Octava Synodo Photiniana, annexa est Joannis Henrici Hottingeri disputationis Apologeticae de Ecclesiae Orientalis, atque Occidentalis tam in dogmate, quam in Ritibus dissensu, & juvenis Ulmensis exercitationes Historico-Theologicae de Ecclesia Graecanica hodierna Refutatio. Romae 1662. in 8.°*

44. *De Simeonum Scriptis Diatriba, & Simeonis Metaphraste laudatio Auctore Psello 1644 in 4.°*

45. *Leonis Allatii in Roberti Creygtoni Apparatum versionem, & notas* ad

ad Historiam Concilii Florentini scriptam a Silvestro Siropulo Exercitationes. Romæ 1666. in 4.°

46. *Epistolarum Libri IV. Græce, & Latine cum notis, & Diatriba de Nilis, & eorum scriptis Romæ 1668. in fol.*

47. L'Allacci ha fatta una Operetta sopra il Simbolo di S. Atanasio, e la pubblicò in Roma l'anno 1659. in 12.

SUE OPERE TOSCANE.

1. *IL viaggio della Serenifs. D. Lucrezia Barberina Duchessa di Modena, da Modena, a Roma. Genoa 1654.*

2. *La vita della venerabil Suor Maria Raggi da Scio del 3.° Ordine di S. Domenico. In Roma 1655. in 4.°*

3. *Vita, e morte del P. F. Alessandro Baldrati da Lugo, fatto morire nella Città di Scio da' Turchi per la Fede Cattolica. In Roma 1657. in 12.*

4. *Drammaturgia divisa in sette indici. In Roma 1666. in 12.* Quest' Opera non ha quella perfezione che dovrebbe avere. A ciò ci ha rimediato l'eruditissimo Signor Dottor Anton Maria Biscioni perpetuo Bibliotecario della Libreria Laurenziana di Firenze, col farla di nuovo; l'Opera è inedita, ed è aspettata con ansietà da tutti.

Let-

Lettere di Leone Allacci al Magliabecchi.

Molto Illustre Signore mio Patron Osservandissimo.

LETTERA PRIMA.

IL Signore suo fratello è stato da me, e m'ha presentato la lettera di V. S. in sua raccomandazione. Sapendo V. S. quanto io stimi e lei, e le cose sue senza pigliarsi lo scomodo di scrivere, bastava solo mi si fosse notificato essere suo fratello, per essermi raccomandatissimo, ed obbligarmi per qualsivoglia impiego in suo servizio. Non ho voluto con esso lui moltiplicare parole. Gli ho significato che alla libera disponga, mentre io m'ingegnerò, con fatti, e non parole soddisfare a tanti obblighi che professo all'amorevolezza non ordinaria di V. S. verso di me, la quale prego che si serva della mia inabilità in cosa che conoscesse atta per suo servigio.

Di V. S. Molto Illustre.

Di Roma Primo Luglio 1661.

Devotiss., ed Obbligatiss. Serv.
Leone Allacci.

Molto

Molto Illustre Signore mio Patron Osservandissimo.

LETTERA SECONDA.

IO mi sono tanto dedicato alla virtù, ed amorevolezza di V. S. che senza vedere altre lettere sue mentre da questi forestieri sento il suo nome giudico subito che siano persone fuori dell'ordinario, e che si meritino loro sia usata ogni cortesia. Perciò senza ricevere altre lettere loro si aprono tutti gli armadj, e loro si danno tutte quelle soddisfazioni che si può, come s'è fatto al Signore Marepundo innanzi che si siano vedute lettere di V. S., sicchè il nome solo di V. S. pronunciato da loro è bastante aprire la strada a qualsivoglia loro desiderio.

Sono sicuro, che V. S. impiegherà l'ore sue, per non dir a perderle, nella lezione dell'Hottingero, e le Vindicie del Concilio Efesino. Io ho preso ardire di mandargliele non per leggerle, ma per darle qualche cosa della mia servitù, e qualche segno delle mie obbligazioni se non le riusciranno a suo gusto scusi le poche facoltà dell'ingegno d'onde son nate, e quando non fosse altro serviranno

ranno per empir il vano delle Scanzie.

Aspetto con grandissimo desiderio l'Orazioni Toscane del Signor Dati, e godo sommamente che questo Signore s'impieghi così onoratamente a studj litterarj. Vorrei esser buono a promoverli quando detto Signore si degnerà a comandarmi in servirlo.

Il Libro del Vecelio *de Ecclesia Græca* sono 2. settimane che l'ho avuto da Venezia, e già bene o male che sia gli ho fatta la risposta siccome la contrarisposta all'Hottingero. Fra poco credo che saranno stampate: a suo tempo V. S. le vedrà. Il negozio del mio impiego non mi permette tanto tempo che io possa rispondere come si meritano. Si fa quello che si può. Mi maraviglio bene, che simili persone si mettano a scriver cose, delle quali poco, o niente s'intendano. Perchè se essi intendessero ciò che usa la Chiesa Greca non direbbero tante sciocchèrie.

Di V. S. Molto Illustre.

Di Roma li 10. Marzo *1664*.

Quest'ora appunto ricevo le Prose Fiorentine, ed ho cominciato a leggere la Prefazione universale con mio gran-

grandissimo gusto, e ammiro la sottigliezza, ed erudizione del Signor. Accademico Smarrito. Mi farà grazia quando le verrà fatto, ringraziare in nome mio il Sig. Carlo Dati, ed offerirmeli ai suoi servigi, se pur mai mi giudicherà da tanto. Mi comandi senza risparmio, che mi troverà prontissimo, e mi le raccomando.

Affettuoss., ed Obblig. Serv.
Leone Allacci.

Molto Illustre Signore mio Patrone Collendissimo.

LETTERA TERZA.

IL Signore Emerico Bigoti m' ha consegnati da parte di V. S. i Drammi musicali del P. Girolamo Bartolomei, molto da me desiderati, che senza poterli avere da altri, ora per mezzo del Signore Bigoti gli ricevo da V. S. Ringrazio però V. S. altrettanto, quanto che mi giungono insperati. Io come ho onorato la mia Drammatrugia col nome di V. S. per le notizie degli Scrittori Fiorentini in quel genere, così l' adornerò col registro di questi singolarissimi Drammi

mì del Signore Bartolommei, pregando V. S. che con quell'affetto che sia possibile lo ringrazj, dichiarandomeli obbligatissimo a tanta sua cortesia. Ringrazio poi V. S. del fastidio, che s'è preso in acquistarmeli, e recapitarmeli offerendomi all'incontro in cosa che V. S. mi giudicasse atto, e degnarsi, a comandarmi, che a me non potrà avvenire cosa di maggiore gusto. Provi dunque, ed esperimenti a comandarmi, e vedrà al securo che io m'ingegnerò a servire li padroni, ed amici, e le B. L. M.

Di V. S. Molto Illustre.

Di Roma li 26. Marzo 1655.

Affettuosſ., ed Obblig. Serv.
Leone Allacci.

Molto Illustre Signore mio, e Patrone Colendissimo.

LETTERA QUARTA.

DAl Signore suo fratello mi sono state consegnate e le lettere, e le scritture del S. Bigot, e non posso, se non confondermi in confide-

derare tanta esattezza di V. S. di favorire i suoi amici. Nella lettera sua il Signore Bigot m'impone, che avendoli a scrivere le lettere, l'abbia ad inviare, a V. S. che si piglierà l'assunto per il recapito. Io gli ho da scrivere, ma perchè mi domanda un qualche non so che dubbio, nè di quello posso risolvermi, se non vò nel Vaticano, che non sarà, se non alli dieci del mese che entra, trasferirò in quel tempo la risposta per non stare ad aggravare li Padroni senza necessità. A suo tempo, quando l'haverà mi favorirà di recapitarla.

Aspetto con ansietà il Libro del P. Bartolommei intorno alle Commedie, perchè so, che con quello migliorerò in più, e più cose la mia Drammaturgia, laquale ora è buttata in un cantone avendo ad attendere ad altri negozj che m'impone la carica della Custodia Vaticana.

E' soverchio Sig. Antonio il moltiplicare parole, ed usare ceremonie, con me. Siasi una legge comune, fra V. S. e me, da qui innanzi accennare solo quello che occorre senza dir altro. V. S. sarà servita puntualissimamente, ed occorrendo a me, farò altrettanto a V. S. Voglio conchiudere che gli Signori Danesi Ca-

va-

valieri, saranno serviti in tutto quello, che dependerà da me, sicccome il Signore Spanemio, ed ogni altro, che dipenderà da V. S., e ne vedrà, e sentirà gli effetti.

Le descrizioni di Libanio, con altre cosuccie fatte da esso sono stampate in una raccolta fatta da me un pezzo fa, sotto titolo di *Excerpta Varia antiquorum*, della quale se ne fa menzione nel Catalogo stampato in foglio volante, ed io per sua sodisfazione le ne mando uno qui inchiuso. L'Operetta credo che sia difficile da trovarsi. Però, se le paresse da perdere tempo in simili bagatelle, m' adopererei in trovarla io; ma aspetto l'avviso, nè occorre per questi travagliare suo fratello. Vogliami bene, e mi mantenga nella sua grazia, e s' aricordi della legge posta fra noi di sopra. Viva felice.

Di V. S. Molto Illustre.

Di Roma 17. Settembre 1665.

Obbligatiss. Servitore,
Leone Allacci.

Mol-

Molto Illustre Signore mio Patrone Osservandissimo.

LETTERA QUINTA.

IO sono stato privo della consolazione della lettura delle sue lettere, e tanto più ora mi condoglio con me stesso, che la lettera da V. S. scrittami de' 26. Dicembre, non l' abbia potuta ricever prima degli 11. di Febbrajo. La causa è nota, nè si può rimediare. Certi cervelli volatili per guadagnarsi mezzo bajocco vanno, e riscuotono lettere alla posta, poi le recapitano a suo bell' agio a chi gli pare, e come gli pare, non avendo cura, se il negozio contenuto nella lettera abbia prescia, o nò. Così dunque mi furono tardate a capitare le sue, da me desideratissime. Io dopo Ottingero, ho stampato *de Octava Synodo Photiana*, dove ho risposto all' istesso Ottingero contro una Satira contro di me molto dicace, e contra Vecelio, il quale fece un trattatello dell' istesso argomento con Ottingero. Di più si è stampata la prima parte contro Creigtono, il quale ha pubblicato un' Istoria del Concilio Fiorentino molto contraria a quel-

a quella che va ſtampata, dentro i Concilii ma con la ſua verſione, note, ed altre dicacità molto ſporcata. E perchè nella mia riſpoſta contro il Vecelo, io mi riderò di Danavero, il quale lo lodava, e lo eſortava a tale ſcrizione, perchè era giovane, e bellicoſo, dicendo che non era conveniente che un par ſuo attizzaſſe un giovane contro un vecchio, biſognando all' incontro inſegnargli la modeſtia, ed il riſpetto, che ſi deve portare alli maggiori; detto Vecelo ne la ſua opera contro di me, che ſtampa in Francfort, m'ha voluto intaccare con chiamarmi *Sene Chio*; come poi ſe lo tratti, io non lo ſo, che non ho veduto il Libro; ho bene ſcritto in più luoghi, che finito di ſtamparſi, ſubito mi ſi mandi; allora ſi metterà nella ſtatera, e ſi giudicherà quanto peſa, ſe però Domene Dio mi reſtituirà la viſta, la quale da una ſceſa riman molto offeſa; ſicchè io appena poſſo leggere, e ſcrivere. Mi farà favore di farmene partecipe di qualche notizia delle quali credo che molto abondi coteſta loro famoſiſſima Accademia, poichè qui in Roma arrivano ſcarſe. Mi farà cariſſimo il Libro del Michelini delle Direzioni de' Fiumi, per-

perchè ancora io vo sofisticando intorno a simil argomento, e se non m'inganno credo d' aver incontrato, e superato qualche difficoltà. Aspetto la Commedia, ed altre cosuccie, m' accenna volermi mandare per poter abbellire la mia Drammaturgia, della quale già sono stampati alcuni fogli, perchè con quelle credo che uscirà al publico più rilevante, siccome è stata abbellita con molte altre considerazioni, che V. S. si degnò mandarmi, ed aspetto ansioso li suoi comandi, e prego Dio che la conservi.

Di V. S. Molto Illustre.

Di Roma questo dì 13. Feb. 1666.

Affettuoss., e Devotiss. Serv.
Leone Allacci mezzo ciecho.

DIS-